

Riforma/1

Buona scuola, le assunzioni in base ai bisogni degli istituti

ENRICO LENZI

La grande partita del cambiamento

Prosegue il conto alla rovescia verso il decreto sulla buona scuola, atteso per venerdì. Al ministero dell'Istruzione si continua a lavorare per la stesura definitiva del provvedimento. E proprio ieri la commissione Cultura della Camera ha approvato la risoluzione presentata da Milena Santerini, deputata di Per l'Italia-Cd, in cui si vincola il governo nella fase di assunzione dei nuovi docenti a scegliere meccanismi che partano «dai bisogni effettivi delle scuole e non il contrario». Dunque non solo assunzioni, ma anche progetti concreti per affrontare bisogni delle scuole, come la lotta alla dispersione e il potenziamento dell'integrazione. Insomma «a differenza del passato, vogliamo sostenere la qualità delle loro competenze, da valorizzare e aumentare con una formazione adeguata e un anno di prova serio». Fuori l'attesa è grande, come sottolinea Ezio DelFINO, presidente nazionale della Disal presidi, associazione professionale vicina alla Cdo. «C'è un'attesa che possiamo definire positiva. Ma vi è anche molta prudenza nei giudizi in attesa del testo scritto. Quello che come Disal abbiamo sottolineato più volte in questi mesi è la perplessità sul metodo seguito: ampia consultazione prima, ma l'e-

**Passa alla Camera la
risoluzione Santerini.
Per la Disal presidi
serve un approccio
che «salvi
l'autonomia»
Fism: ora i fatti**

stensione del provvedimento riservata ai funzionari del ministero, il rischio è che l'impianto possa avere una visione centralistica, mortificando ancora una volta la scuola dell'autonomia». Dunque «condivisione di molti temi proposti (assunzione precari, organico funzionale, valutazione dirigenti e docenti, alternanza scuola-lavoro)», ma nel contempo ancora «poca chiarezza su come trasformare in azioni concrete questi punti». Molti di quelli indicati

dalla Disal presidi coincidono con l'elenco delle priorità del Forum delle associazioni familiari, che, però, attende il testo dei decreti.

«Ci auguriamo che detti decreti – commenta in un comunicato la Fism nazionale, la federazione che riunisce 7.800 scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana – diventino fatti concreti e considerino tutta la scuola italiana, dal momento che il sistema nazionale di istruzione è unico, costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie», anche perché parole in tal senso «le hanno spese in più occasioni gli stessi Renzi e Giannini». A questo punto «i decreti attuativi – sottolinea la Fism nazionale a nome delle 500mila famiglie dei bimbi iscritti – non possono che andare in un'unica direzione: quella di una buona scuola per tutti».

RIFORMA SCUOLA: FISM, ASPETTIAMO ATTENZIONE REALE VERSO SCUOLE PARITARIE

“Prescindere dalle scuole dell’infanzia paritarie comporterebbe per il nostro Paese un netto arretramento sia a livello qualitativo sia a livello di scolarizzazione”. È quanto afferma la Federazione italiana scuole materne (Fism) in una nota riguardante la riforma scolastica in via di approvazione. “Il sistema nazionale d’istruzione - ricorda la Fism - è unico, costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie, in attuazione a un principio irrinunciabile che coniuga la libertà di scuola con la libertà di scelta delle famiglie”. In tal senso “si sono peraltro chiaramente espressi sia il presidente del Consiglio Matteo Renzi che il ministro dell’Istruzione Stefania Giannini. Ora si aspetta che le parole diventino fatti concreti, con un’attenzione reale nei confronti di una realtà sicuramente importante per tutta la scuola italiana, che peraltro ha assicurato per anni allo Stato italiano risparmi di miliardi di euro”. I genitori che per i loro figli scelgono le scuole paritarie, afferma la Fism, “non possono essere ulteriormente penalizzati nel gioco perverso che vede la diminuzione rilevante dei contributi statali e contemporaneamente comunali e regionali, in nome del patto di stabilità e che obbliga a incrementare le rette a carico delle famiglie”. “I decreti attuativi - conclude la Fism - non possono non andare in un’unica direzione: quella di una ‘Buona scuola’ per tutti”.